

Carissimo Giovanni,

spero che tu stia trascorrendo un periodo sereno.

Come immaginerai facilmente, io sono alle prese con il Natale scolastico che "scoppia" subito dopo il ponte del due novembre. Così io e i miei piccoli alunni siamo alle prese con racconti, canzoncine, poesie e preparativi vari, che, come ti avevo già anticipato, nella mia sezione quest'anno si svolgono in una specie di "angolo azzurro", visto che abbiamo trasformato lo spazio a nostra disposizione in un pezzetto di mare decorato dai disegni dei bambini. In questa cornice così particolare, era del tutto naturale che anche il Natale fosse immerso, (come dire diversamente?), in un'atmosfera marina. Tanto è vero che la poesia del Natale, PREGHIERA SILENZIOSA, è in fondo un messaggio lanciato proprio da un pesciolino, con il quale i bambini nel recitarla si identificano.

Ti mando anche qualche esempio di piccoli racconti scritti per ciascuno dei miei alunni e qualche altra filastrocca che utilizziamo quotidianamente per divertirci e per esercitare la memoria, parlando di personaggi che stanno diventando veramente molto familiari a tutti noi.

Dimmi che ne pensi, in tutta sincerità.

Nel frattempo, ti auguro giorni allegri e in buona salute.

Un grande abbraccio.

Giovannella

Ragusa, 24.11.'13

P.S.IL MARE DEL CUORE è la poesia con cui voglio aprire la raccolta di tutto quello che ho scritto e che voglio regalare a ciascuno dei miei bambini alla fine dell'anno scolastico.



Il mare del cuore

Il mare del cuore si sfuma
di mille colori indecisi
e l'uno nell'altro ora striscia
e scompare

Lasciandovi un vuoto...

lo spazio per un'emozione che bussa
cercando di entrare.

Giovannella Massari

Questa poesia inedita potrebbe aprire la raccolta

Bella e delicata poesia. Mi piace l'indecisione dei colori che lascia spazio al cambiamento, come pure il vuoto indispensabile per accogliere qualcosa o qualcuno. Va bene come apertura del lavoro.
Ciao

Giovanni

Corsico, 03.12.'13



Filastrocca del pesce che cresce

di **Giovannella Massari**

Sotto il mare c'è un bel pesce
che ogni giorno cresce cresce
e diventa una balena
che soltanto se si muove,
spruzza acqua in ogni dove
e con l'acqua del suo spruzzo
fa la doccia anche il merluzzo.
Però agita anche il mare
tutto il mare e le sue onde
quelle lunghe e assai profonde
dove nuotano gli squali
gli ippocampi e anche i delfini,
mille e uno pesciolini,
una foca e una sirena
che ora intona un dolce canto
così, come per incanto,
tutto intorno già si acquieta
ed il mare sembra seta.
Ora insieme alla sirena
nuota pure la balena
ed inizia a volteggiare
tra le onde di quel mare.
Prova tu, se ti riesce,
a nuotar come quel pesce!

Un bellissimo e armonioso invito a crescere, a tuffarsi nella vita che ti costringe a nuotare tra spruzzi, onde, mareggiate, giochi, canti, gare e tanta quiete dopo ogni subbuglio. E quanti pesci attorno a te: grandi, piccoli, colorati, solitari oppure in branchi che nuotano in sintonia e, come obbedendo ad un comando, cambiano direzione e formazione. Roba da restare a bocca aperta... e per un pesce questo è normale.



Giovanni, pescegatto



LA STELLA CHE CADDE NEL MARE

di *Giovannella Massari*

Su nel cielo, molto in alto, così in alto che non ci sono nemmeno le nuvole e non ci arrivano nemmeno gli uccellini o gli aquiloni o i palloncini che sfuggono di mano ai bambini, tutte le stelle erano molto agitate. Era il giorno di San Lorenzo e c'era molto caldo anche lassù. Ma non era il caldo a farle chiacchierare e gridare e litigare.

Era il viaggio d'agosto.

Quello che una volta all'anno trasformava qualcuna di loro in stella cadente. Chi sarebbe stata prescelta dal Sole avrebbe fatto il viaggio che tutte avrebbero voluto fare, proprio quella notte. Sulla terra, infatti, il 10 agosto, la notte di San Lorenzo è la notte delle stelle cadenti, e gli uomini stanno col naso all'insù per vedere passare quelle strisce di luce ed esprimere mille, duemila, un milione di desideri.

E lo devono fare in fretta, prima che la luce scompaia, altrimenti il desiderio non si realizza.

<<Sono sicura che stavolta il Sole mi sceglierà.>> disse una bella stella gialla.<<Dopotutto, mi sono comportata bene tutto l'anno. Merito questo premio! E non vedo l'ora di andare a vedere la terra più da vicino.>>

<<Ah, sì? Davvero?>> ribatté, petulante un'altra stella con una punta più lunga delle altre.

<<Ti sei dimenticata di quando mi hai tirato la punta? Guarda! Non si è ancora ritirata.>>

<<Solo perché è di scarsa qualità!>> reagì la prima, seccata, facendo immusonire la sua interlocutrice.

<<State tranquille tutt'è due!>> intervenne un'altra stellina un po' più pallida ma più grande .<<E rassegnatevi: di sicuro andrò io, stavolta.>>

La prima stella scoppiò a ridere.

<<Tu!?! Fammi il piacere! Sei pallida da far paura. Non ti vedrà nessuno là sotto, neanche se ti metterai a girare come una trottola intorno al pianeta.>>

Anche la stellina che prima stava litigando con lei si mise sghignazzare. Si sa che quando c'è da prendere in giro qualcuno, certe stelle dimenticano tutto il resto.

La stella pallida non rispose. Piegò le sue punte chiarissime e guardò altrove.

E fu la volta della stella canterina, quella che aveva una memoria di ferro e una magnifica predisposizione per il canto e proprio per questo aveva imparato un bel pò di canzoni cantate dagli uomini nelle feste d'estate di ogni città sopra la quale si era trovata a brillare. A ricordarsi di ogni parola e di ogni nota era brava, non c'era niente da dire. Il problema era che, però una volta che le aveva imparate, non finiva di cantare e con la sua bella voce da mezzo soprano, abituata com'era a fare le ore piccole, a volte cantava fino all'alba.

<<Ho chiesto al Sole di mandare me.>> disse con molta sincerità.

E lo disse cantando.

<<Sei la solita arrogante! - protestò la prima stella.>> Non sai mai stare al tuo posto. Perché dovrebbe mandare proprio te?>>

<<Perché potrei dare una mano a far festa con tutte le canzoni che conosco. Agli uomini, intendo.>>

E questo lo disse cantando e battendo le punte a tempo di rumba.

<<E non se le possono cantare da soli, le loro canzoni? Che bisogno hanno di te?>> disse sgarbatissima la seconda stella.

<<Non ho detto che hanno bisogno, ma solo che mi piacerebbe far parte dei cori che fanno sulle spiagge. Potrei anche aiutare la luna a far luce, anche se solo per un attimo...Si lamenta sempre di avere troppo lavoro e di non farcela a illuminare le notti estive...>>

<<Tutte scuse! Vuoi solo fare questo viaggio come tutte noi. E gli uomini non hanno certo bisogno della luna per illuminare le loro notti d'estate. Quando è troppo buio, accendono i falò. Te lo sei scordata?>>

La stella canterina intonò una nenia natalizia, che non c'entrava niente perché il Natale era ancora lontano. Ma fu la prima che le venne in mente. Così cantò e lasciò correre. Non aveva nessuna voglia di litigare.

Teresa, una stella piccolissima, la più piccola del gruppo, se ne stava distante ad ascoltare quei battibecchi.

Anche lei avrebbe voluto partire per quel viaggio intorno alla terra. La luna, che da dove si trovava vedeva la terra benissimo, le aveva detto che era un pianeta meraviglioso, pieno di alberi, di fiumi e di gente, con un bellissimo mare blu che se era tranquillo, luccicava sotto la sua luce d'argento e se era agitato diventava tutto bianco di schiuma.

C'erano anche un sacco di creature stranissime che gli uomini chiamavano animali e stavano in mezzo alle foreste, dentro le città e anche dentro il mare.

A volte uomini e animali litigavano.

Ma, soprattutto, gli uomini litigavano fra di loro.

<<Credi che se il Sole mi scegliesse per il viaggio d'agosto potrei vedere tutte queste cose?>>aveva chiesto curiosa la stellina alla luna.

<<Impossibile! Il viaggio d'agosto è troppo veloce.>>

<<Mi sono sempre chiesta perché... Perché le stelle che girano intorno alla terra nella notte di San Lorenzo vanno così veloci? Non potrebbero andare più piano? Gli uomini non fanno mai in tempo ad esprimere i loro desideri. E non li realizzano. Forse è per questo che litigano fra di loro...>> aveva detto timidamente la stellina.

<<E' la tradizione. >> aveva detto la luna <<E tu sei ancora troppo piccola per fare questo viaggio. Tu sì che saresti lenta. E le stelle cadenti non possono essere lente, a San Lorenzo. Quanto agli uomini, i loro litigi non sono colpa delle stelle ma della loro smania di conquista. E' per questo che hanno inventato le guerre. Quando ci sono le guerre il cielo è così scuro che non si vede nessuna stella, purtroppo. >>

La stellina si era allontanata dalla luna senza dire più nulla e con un'aria tristissima si era poi messa ad ascoltare le chiacchiere dispettose delle altre stelle.

Qualche ora dopo il Sole scelse le stelle che dovevano partire e lei, com'era da immaginare, non fu fra di loro. Rimase delusa come tutte quelle che si dovettero rassegnare ad aspettare un altro anno e preferirono andare a dormire .

Lei, però, non dormì.

Se ne restò lì nel buio dell'universo, continuando a brillare con la sua luce piccolina.

<<Voglio scendere sulla terra, voglio scendere sulla terra...>> continuava a ripetere fra sé, a voce bassissima per non farsi sentire da quelle che sonnecchiavano o sognavano di già.

Improvvisamente decise: sarebbe partita per la terra anche lei. Anche se questo significava disubbidire al Sole, che comandava l'universo delle stelle, e anche fare un torto a tutte quelle stelle che avevano ricominciato ad aspettare pazientemente che passasse un altro anno. Non poteva più frenare la sua curiosità.

Chiuse gli occhi, raddrizzò le punte e si lanciò verso il basso dandosi una energica spinta. Fu così che la piccola stella disubbidiente cadde nel mare, proprio dentro l'oceano profondo e scuro scuro, spaventando tutte le creature marine, i pesci, i granchi, gli

ippocampi, i delfini e persino gli squali che non avevano mai visto illuminarsi le profondità del mare così all'improvviso ed erano fuggiti prima degli altri.

La stellina si guardò intorno e vide un mondo fantastico fluttuarle intorno. Dopo un po' le alghe la accarezzarono, i pesciolini le girarono intorno, le tartarughe marine la guardarono curiose e pacifiche.

Una piovra le si avvicinò per osservarla da vicino.

<<Che strani tentacoli hai!>> le disse <<Che tipo di piovra sei?>>

<<Non sono una piovra >> rispose la stellina timidamente <<Sono una stella.>>

<<Una stella? Non ho mai visto una stella marina luccicare così. Sei malata?>>

<<Non sono una stella marina. Sono una stella del cielo.>>

Un piccolo branco di pesci rossi accorse a sentire quel dialogo.

<<Come? E che ci fai sotto il mare?>>

<<Mi ci sono tuffata.>>

La piovra si risentì.

<<Hai preso la nostra casa per una piscina, forse? Ci hai spaventato a morte, lo sai?>>

<<Mi dispiace. Ma quando sono caduta non sapevo che sarei finita qui. E' il mare, questo? E voi chi siete?>>

<<Ah! E' incredibile! Non sai nemmeno dove ti trovi...perché te ne vai in giro, se non sai dove andare?>> insisté la piovra, scandalizzata da tanta ignoranza. <<Non posso credere che tu non sappia che siamo pesci...>>

<<Fatemi passare, fatemi passare...>> disse una balenottera, anche lei curiosa di scoprire cosa avesse illuminato il mare. <<Che succede qui?>>

<<C'è una stella caduta>> risposero in coro tutti i pesciolini rossi.

<<Cadente, vorrai dire...>> ipotizzò con saccenteria la balena che saliva spesso in superficie e si faceva raccontare dai gabbiani molte cose, comprese certe tendenze degli uomini a sognare inseguendo le stelle.

<<Voglio dire proprio "caduta". E' caduta proprio là, non la vedi? E' ferma vicino a quelle alghe.>>

<<Ti sei fatta male? >> le chiese la balenottera <<E' per questo che non ti muovi?>>

<<Non saprei come fare a muovermi dentro tutta quest'acqua >> si lamentò la stellina con una gran voglia di piangere, già pentita della sua fuga.

<<Oh, che sciocchezze! Tutti noi ci muoviamo dentro l'acqua>>

<< Ma noi stelle del cielo ci muoviamo molto poco. Facciamo un po' di strada solo se abbiamo la coda e scendiamo su un presepe o se facciamo il viaggio d'agosto.>>

Una testuggine si avvicinò lentamente e si fermò a guardare in mezzo a tutta quella confusione.

<<Non preoccuparti, ti aiuteremo noi a spostarti.>> propose generosamente.

<<Anche noi, anche noi!>> gridarono in coro mille o duemila pesciolini che però se ne stavano lontani dalla balena perché temevano di essere ingoiati.

Iniziò in questo modo l'avventura marina di Teresa. In pochi giorni fece amicizia con tante piccole creature e si abituò alla sua nuova casa. Le avevano trovato alloggio, infatti, proprio sotto un magnifico corallo che era riuscita a raggiungere con molta fatica, trasportata per un tratto dal robusto carapace della tartaruga. Un piccolo gruppo di stelle marine si offrì di insegnarle a spostarsi nell'acqua come facevano loro ma l'impresa, durata parecchi giorni, fallì, perché dentro l'acqua del mare le punte della stellina si erano fatte pesantissime e la bloccavano. Tanto è vero che poteva fare solo pochi passi. Lei però era contenta lo stesso perché c'era sempre qualcuno disposto a farle compagnia: un gambero, un pesce tropicale, un delfino, una chiocciola...C'era un tale via vai di gente nel fondo del mare... Man mano che i giorni passavano sentiva sempre meno la nostalgia del suo cielo profondo e di tutte le altre stelle. Pensava poco anche al Sole e non sapeva che proprio il Sole insieme alle altre stelle, quando si erano accorti della sua assenza, avevano cominciato a cercarla ovunque, inutilmente.

<<Teresa non si trova da nessun parte.>> sospirò il Sole dispiaciuto.
<<Può essere andata sulla terra. Desiderava tanto andarci...>> disse una stella.
<<L'ho pensato anch'io ma le stelle cadenti che erano da quelle parti non l'hanno vista.>>
<<Forse io so dov'è!>> esclamò la luna facendo girare il Sole e tutte le stelle che gli stavano vicine nella sua direzione.->>
<<Davvero?>> chiese un coro di stelle.
<<Credo che sia in fondo al mare.>>
<<Come?>>
<<Cosa?>>
<<Dove?>>
Tre domande all'unisono.
<<Da qualche giorno, in fondo al mare c'è una luce che non c'era, come se qualcuno avesse acceso un faro in mezzo all'acqua.>>
Il Sole si fece pensieroso.
<<Domani mando uno dei miei raggi più robusti a esplorare il fondo. Se è lei la riporteremo a casa.>>
Il giorno dopo un robusto raggio di sole, caldo e luminoso, attraversò la profondità delle acque marine proprio nel punto indicato dalla luna e finalmente trovò Teresa.
Nel vederla sospirò di sollievo. Ma allo stesso tempo la rimproverò.
<<Si può sapere che ci fai qua sotto? Come ti è venuto in mente di fuggire dal cielo?>>
<<Volevo vedere la terra e nessuno mi ci voleva mandare mai. Né a Natale né ad agosto.>>
<<A Natale viaggiano solo le stelle comete e lo sai. Quanto al viaggio d'agosto dovevi aspettare di crescere ancora un po'; ci sono cose che le stelle piccole non possono fare.>>
La stellina sembrava mortificata.
<<Comunque, sono venuto a prenderti. Aggancerò una delle tue punte e...>>
<<No!>>
<<Come no?>>
<<Scusami, raggio di sole. Ma non voglio più tornare lassù.>>
<< Come come? Cosa cosa?>>
<<Qui ho trovato un sacco di amici, li vedi? Non voglio lasciarli.>>
Il raggio di sole si guardò intorno e vide tantissimi pesci e cavallucci marini e stelle marine e coralli...tanti abitanti di un mondo a lui sconosciuto eppure incantato.
<<Ma tu sei una stella del cielo. E' lì che devi brillare.>> disse, accorato.
<<Posso brillare anche qua, e fare un po' di luce in queste acque così buie. Riesco perfino scaldarle un po'...>>
<<E che cosa devo dire al Sole che sta aspettando il tuo ritorno?>>
<<Digli che adesso che ho visto il mare e conosciuto le sue creature, se tornassi in cielo sarei infelice.>>
<< Preferisci restare qui dove non sai neanche muoverti, dunque? Ci vogliono le pinne per camminare qua sotto, lo sai.>>
<<Forse un giorno imparerò a nuotare, chissà...>>
Il raggio di sole non sapeva se ridere o piangere. Ma comprese che Teresa era determinata a restare in fondo al mare con i suoi nuovi amici.
Tuttavia fece un altro tentativo di convincerla.
<<Non ci riuscirai mai. Perché non sei un pesce.>>
<<Ma potrebbe diventarlo.>>disse la vocina sottile di una stella marina.
Il raggio la guardò.
<<Non vedo come.>> la apostrofò guardandola male.
<<Andremo al castello delle sirene, che sono le fate del mare. E chiederemo loro di fare una magia capace di trasformare Teresa in una stella marina. Così potrà vivere con noi. In

fondo le punte le ha già, il suo colore è bellissimo e luccica addirittura. La sua trasformazione non sarà difficile.>>

Il raggio di sole non poté fare a meno di commuoversi: Teresa aveva davvero trovato tanti amici sinceri e affettuosi e sembrava veramente felice. Piano piano ritirò la sua luce e uscì dall'acqua senza aggiungere una parola. Teresa lo salutò muovendo una delle sue punte luccicanti e rivolgendogli un sorriso gioioso.

Mentre risaliva verso l'alto, pensò che forse non è un'illusione degli uomini l'incontro del cielo e del mare.

E di sicuro, da quel giorno, il cielo avrebbe avuto una stella in meno e il mare avrebbe avuto una stella in più.



Il racconto, pur nella sua semplicità, ha la pretesa di proporre ai bambini diversi spunti di riflessione, primo fra tutti la possibilità di comunicazione fra mondi diversi e di conseguenza anche l'accettazione del diverso. Per non parlare dell'irresistibile desiderio di umanizzare, come sempre gli aspetti più vari della natura per avvicinarli ai bambini il più possibile stimolando e arricchendo la loro capacità di fantasticare.

G.M.

Carissima Giovannella,

oggi finalmente sono diventato uno dei tuoi alunni, un po' più grande e per questo diverso e, proprio come la stella cometa, sono caduto, forse atterrato per non spaventare i bambini e anche la maestra.

Ed eccomi in mezzo a voi, al vostro mondo pieno di colori, di gioia di vivere, di occhietti belli e curiosi che mi guardano con aria interrogativa, incerti se provare paura o lasciarsi andare sulla strada della curiosità per scoprire quello che ancora non si sa.

Certo, sono un corallo, forse quello sotto cui ha trovato alloggio la stella caduta nel mare. Anch'io ho un cognome che sa di mare, un mare ricco di pesci coloratissimi, sempre in movimento, impegnati in evoluzioni di gruppo, anzi di branco, eseguite con grande maestria. Basta osservare i numerosi branchi che si muovono in modo sincronizzato e in questo assomigliano agli stormi di uccelli che nel cielo danno spettacoli mille volte più belli di quelli che fanno le Frecce Tricolore, vanto dell'aeronautica italiana. E ancora una volta mare e cielo comunicano attraverso i loro abitanti.

Ma adesso sono curioso di conoscere le altre storie, visto che la prima mi ha portato in mezzo a tutti voi che saluto con affetto.



Giovanni pescegatto

Corsico, 26.11.'13

Per un "corallo" come te, questo ed altro!

Non oso nemmeno pensare al contributo che un simile alunno potrebbe dare alla mia scolaresca di bambini curiosi. Magari!

Mi colpisce la tua considerazione sul cielo e sul mare. E mi colpisce per il fatto che (non ci crederai), proprio stamattina studiavo tra me e me come proporre ai bambini il collegamento fra le due tematiche. Di fatto, in natura sono collegatissimi e non solo poeticamente o visivamente, cioè quando ammiriamo la linea dell'orizzonte in un posto di mare. Penso in particolare al giro dell'acqua, argomento fritto e rifritto nelle scuole d'infanzia ma con grandi possibilità di diventare divertente se si propone in modo diverso. Proprio a "quel modo" mi sono messa a pensare e spero di trovare uno spiraglio didattico da poter utilizzare dopo il nostro scoppiettante Natale. Un dialogo fra i due, per esempio... da utilizzare come spunto per una conversazione o una drammatizzazione, perché no? Vedremo.

Nel frattempo, abbiamo messo il cappello di Babbo Natale alla nostra sirena Helena e abbiamo attaccato alla parete di fianco alla porta un albero i cui addobbi sono pesci palla e stelle marine colorati dai bambini. E mentre impazzano canzoncine natalizie, progettiamo anche la festa con le famiglie che quest'anno sarà una tombola (di immagini, s'intende). Grazie ancora, Giovanni, per la tua bellissima mail. A presto.

Giovannella.

Ragusa, 26.11.'13



Rondini che non volano

di ***Giovannella Massari***

Era arrivato l'autunno. Le spiagge si erano svuotate e il vento aveva cominciato a soffiare forte anche sul mare agitando le onde. Il pesce rondine ***Eusebio*** si trovò a nuotare in superficie e guardando verso l'alto vide nel cielo tanti puntini che si spostavano volando. <<Che cosa sono ? >> si domandò pensando ad alta voce.

Un gabbiano appollaiato su uno scoglio vicino, di cui Eusebio non si era nemmeno accorto, gli rispose facendolo sussultare:

<<Sono rondini. >>

<<Ah, davvero? E come fanno a volare così in alto? Io non ci riesco.>>

<<Per forza! Tu sei un pesce, non sei un uccello. Quelli hanno le ali ...>>

<<Anch'io ho le ali, non le vedi? >> si indispettì Eusebio.

<<Sì, sì, le vedo..>> disse con sufficienza il gabbiano. << ma con quelle puoi fare solo qualche salto. A volare vicino alle nuvole non ci arrivi di sicuro.

<<Solo perché non ci ho mai provato!>> asserì orgoglioso il pesce rondine, che a guardare quel bellissimo stormo di uccelli scuri si era fatto prendere dal desiderio di viaggiare.

Il gabbiano scoppiò a ridere.

<<Puoi provarci finché vuoi, caro mio. Io ti ho già visto: tu ti alzi dall'acqua solo cinquanta centimetri appena. Altro che volo di rondini! Ah! Ah! Ah!>>

Fu troppo.

Non si poteva prendere in giro un pesce rondine e farla franca. Eusebio si immerse di nuovo nell'acqua, prese una specie di rincorsa e si lanciò verso la superficie.

Gliel'avrebbe fatta vedere lui a quel gabbiano maleducato e irrispettoso!

Mentre il gabbiano si guardava intorno per capire dove fosse sparito il pesce rondine con cui stava parlando un attimo prima, improvvisamente Eusebio emerse dall'acqua e volò proprio sopra la sua testa facendolo gridare spaventato.

E stavolta fu Eusebio a farsi una risata.

<<Hai visto, gabbiano sciocco e presuntuoso? Mi sono alzato almeno di un metro. E saltare così è quasi come volare.>>

Il gabbiano, che tremava ancora per lo spavento, diventò più conciliante.

<<Riconosco che sei stato più bravo di altri pesci come te.>>

<<E' solo questione di allenamento. Ripassa tra un paio di settimane. Mi allenerò ogni giorno e tu mi vedrai volare con quelle rondini. Andrò dove andranno loro e potrò viaggiare e vedere il mondo.>>

Il gabbiano fece una faccia strana. Poi si mise a scuotere la testa.

<<Il tuo mondo è il mare. Tu sei un pesce, non dimenticarlo.>>

<<Ma sono un pesce speciale. Altrimenti non avrei le ali.>>

Dispiaciuto per l'ingenuo e irragionevole pesciolino, il gabbiano si alzò in volo, proprio sotto i suoi occhi.

Non lo capiva che le ali per volare in alto erano fatte in un altro modo e che le possedevano solo gli uccelli?

No, non lo capiva. Non capiva nemmeno che la sua fortuna era quella di abitare nel mare, che era un posto splendido, misterioso e inconfondibile, che un gabbiano come lui avrebbe voluto conoscere e invece poteva guardarlo solo da sopra la superficie dell'acqua.

Il pesce rondine Eusebio si allenò davvero a spiccare il volo sempre più in alto sopra il pelo dell'acqua.

Si allenò al punto che un giorno con un salto finì dentro una barca che era nei pressi e rischiò di finire in padella e poi sulla tavola di chi lo aveva pescato senza nemmeno usare la rete o la lenza.

Povero Eusebio, che paura!

Per fortuna, il pescatore in cui si era imbattuto si era limitato ad osservare la sua bellezza, ali comprese, poi lo aveva di nuovo buttato in acqua, liberandolo.



A volte la bellezza può offuscare l'intelligenza e spingerci in avventure pericolose e anche ridicole. Accettare la propria realtà, scoprire le proprie potenzialità e il mondo in cui ci è stato concesso di vivere. Com'è profondo il mare, direbbe Lucio Dalla! E noi siamo i pesci o i pesciolini che lo abitano, colorati, diversi l'uno dall'altro ma tutti belli e con tanta voglia di conoscere e di conoscerci. Eh, sì, perché il mare che è dentro di noi è altrettanto bello e profondo. Com'è profondo il mare, ci canta ancora Lucio Dalla. E attenzione a non inquinare il mare, quello fuori e quello dentro: non ce n'è un altro di ricambio. Non ce n'è. Com'è profondo il mare... com'è bello divagare...

Ciao a tutti



Giovanni, pescegatto



L'ORCHESTRA DEL MARE

di *Giovannella Massari*

Si avvicinava il giorno del concerto più importante dell'anno, quello in cui l'orchestra del mare faceva le sue migliori esibizioni davanti ad un pubblico di pesci numerosissimo.

Tra i componenti dell'orchestra c'era il fior fiore dei musicisti: la piovra che suonava il pianoforte, l'ippocampo che suonava la tromba, tre delfini che suonavano il violino, quattro testuggini alle percussioni (che, nella fattispecie, erano il carapace di altrettante tartarughe), uno squalo suonava il trombone, cinque merluzzi suonavano i cembali, dieci granchi suonavano una sola arpa, una medusa suonava il violoncello, un pesce pagliaccio le maracas, un balenottero il tamburo ecc. ecc.

Dirigeva l'orchestra una bravissima orca.

Almeno così era avvenuto negli anni precedenti. Ma quell'anno gli organizzatori, un gruppo di stelle marine molto amanti della musica, erano molto preoccupati: l'orca aveva preso l'influenza, non faceva che starnutire e nessuno era in grado di sapere se sarebbe guarita in tempo.

<<Bisogna trovare un sostituto.>> disse la stella marina verde, con una certa decisione.

<<Giusto. Ma chi potrebbe sostituire un direttore così bravo?>> si chiese la stella marina bianca.

<<Dev'essere qualcuno alla sua altezza, altrimenti il concerto sarà un fiasco!>> esclamò con sincera preoccupazione la stella marina gialla.

<<Dobbiamo metterci a cercare subito.>> suggerì la stella marina azzurra, agitata.

<<Sì, ma dove?>> chiese la stella marina viola.

Ci fu un attimo di silenzio pieno di dubbi e di preoccupazione.

Poi la stella marina arancione gridò.

<<Io so dove cercare il sostituto! >>

<<Davvero? E dove? >> chiesero in coro tutte le stelle marine che avevano parlato fino a quel momento.

<<A casa del pesce spada. Lui ha persino la bacchetta incorporata!>>

Tutte le stelle marine colorate guardarono la stella marina arancione. Poi si guardarono a vicenda, molto, molto perplesse. Ma tutte pensarono che l'idea non era malvagia.

D'altra parte, un direttore d'orchestra bisognava trovarlo.

Il pesce spada accettò di buon grado il compito che gli venne proposto. Se ne sentì onorato, anzi.

E così cominciarono le prove, le più difficili prove d'orchestra mai raccontate.

Perché, purtroppo, nonostante la sua buona volontà, il pesce spada non aveva nessuna esperienza. Non aveva mai diretto un'orchestra e quel che era peggio, non aveva mai nemmeno suonato uno strumento musicale.

Tanto è vero che con la sua spada prima infilzò il contrabbasso, e ci volle un'ora per liberare la spada dal legno dove si era conficcata, poi bucò il tamburo. In seguito, in un colpo solo, con un eccesso di entusiasmo tagliò le corde di tutti i violini e girandosi anche quelle del violoncello. Buttandosi troppo in avanti, infilò la spada nella tromba, facendo quasi soffocare il povero ippocampo impegnato a soffiarvi dentro e, tornando indietro per rimediare intrecciò la spada con le

corde dell'arpa. I granchi che la stavano suonando si ribellarono pizzicandolo con le loro chele, mentre gli altri musicisti, almeno quelli che non erano ammutoliti per lo sgomento, produssero milioni e milioni di bollicine di protesta.

Da quello scempio si salvò soltanto lo squalo e il suo trombone, perché approfittò dell'immobilità momentanea del pesce spada, rimasto impigliato nell'arpa, per scostarsi e allontanarsi di parecchio.

Con dispiacere di tutti, pubblico compreso, il concerto venne rimandato a data da destinarsi.

Tornando adulto, trovo che questo racconto così ricco di colori e di armonia sia una metafora della nostra Italia "sì bella e perduta", per dirla con Verdi, per tanti anni in balia di un caimano illusionista, disposto a tutto pur di mantenere il suo potere e quello dei suoi compari.

Anche noi, come i pesciolini, ci troviamo disorientati, con gli strumenti della democrazia danneggiati, con i valori costituenti incrinati. Insomma dobbiamo tornare a scuola di democrazia proprio come i tuoi alunni che formano una bella orchestra diretta da una maestra competente e profondamente motivata.

Complimenti!



Giovanni pescegatto

Corsico, 02.12.'13

Preghiera silenziosa

di *Giovannella Massari*

Sono solo un pesciolino,
nuoto nuoto in fondo al mare
ma con te, Gesù Bambino,
voglio un poco chiacchierare.

Tante cose vorrei dire
e anche se io sono muto
spero che potrai sentire
il mio piccolo saluto.

Tu comprendi certamente
quel che ora ti dirò
e ti parlerò ugualmente
anche se boccheggerò.

Io somiglio a quei bambini
che non vengono ascoltati,
anche se stanno gridando.
Perciò sono disperati...

Ed è come se nel mondo
boccheggiasse anche loro:
con la voce di chi è muto
non si può formare un coro

che saprebbe risuonare
nel silenzio del pianeta
come quando in mezzo al buio
passa e brilla una Cometa.

Questa mia debole voce
che alla loro si unirà
la preghiera silenziosa
di Natale diverrà.

E son certo sin da ora
che da te sarò ascoltato
e con me tutti i bambini
infelici del creato.

Il regalo che ti chiedo
è di trasformare il mondo
in un posto allegro e in pace
come il mare più profondo.

Cara Giovannella,

stamattina ho ultimato la lettura e i commenti ai tuoi scritti. Li troverai negli allegati in calce.

Non ho scritto nulla sulla bellissima poesia che parla del Natale e dei bambini che nel silenzio urlano la loro disperazione.

Ti dico solo che anch'io mi sento un po' come il pesciolino muto ma ho la speranza di unirmi a tutti gli altri, bambini e adulti, per riuscire a formare un coro che venga finalmente ascoltato in cielo e in terra. Il silenzio di tanti riuniti in un coro diventa assordante. Mi piacerebbe che ci fossero manifestazioni silenziose e dignitose, poche parole sugli striscioni e molte sui volti dei partecipanti, senza rabbia e insulti, con la speranza e la determinazione, entrambe indispensabili alla vita di una persona e di una nazione. Un abbraccio anche da Grazia che apprezza molto il tuo lavoro e la tua passione.

Giovanni

Corsico, 3.12.'13

Non sai quanto ti sono grata. E quanto, ogni volta che leggo quello che scrivi e come lo scrivi, la tua sensibilità e la tua ammirevole cultura mi incantano.

Non è un complimento, Giovanni. E' una semplice verifica.

Mi fido ciecamente della tua opinione perché non solo riesci ad andare al centro del concetto che esprimo ma lo esprimi a tua volta ingrandendolo in modo unico e piacevole, leggendo oltre le parole e le frasi. Insomma, mi trasmetti senso di condivisione e ti assicuro che mi capita con pochissime persone.

Non so se merito il privilegio di avere un amico come te. Ma intanto, molto egoisticamente, mi avvalgo di questa fortuna. Grazie ancora.

Un abbraccio a te e a Grazia, con sinceri ringraziamenti anche a lei e a presto.

Giovannella

Ragusa, 3.12.'13